

Fotovoltaico, l'inchiesta si allarga

Sistema di scatole cinesi, nel mirino anche Italgest e Osiride

**SONIA GIOIA
CHIARA SPAGNOLO**

C'È UN sistema ancora tutto da svelare dietro lo sfruttamento di centinaia di immigrati nella costruzione di 17 parchi fotovoltaici del Salento. Ne sono convinti gli inquirenti della Procura di Brindisi e della Dda di Lecce, che, dopo aver fatto scattare le manette ai polsi dei vertici di Tecnova, vanno a ritroso nella ricostruzione del complicato sistema di scatole cinesi che sta dietro la realizzazione degli impianti. Nella pagina nera che parla di riduzione in schiavitù di circa otto-

**Interrogate
le due segretarie
della Tecnova
"Pure noi trattate
da schiave"**

cento extracomunitari, la Cina non c'entra solo metaforicamente. Tecnova, infatti, figura nella vicenda in qualità di subappaltatrice dei lavori, ottenuti da un'Ati costituita da diverse aziende che a sua volta ha avuto le autorizzazioni da altre società partecipate dal Global solar fund. La multinazionale, che a dicembre scorso ha acquisito il controllo totale della joint venture costituita nel 2009 con la Italgest Photovoltaic dell'imprenditore salentino Paride De

Masi, nei giorni scorsi ha saldato una prima parte del debito lasciato da Tecnova in Salento, a causa degli stipendi non pagati a circa 450 operai.

La Italgest (oggi proprietà Gsf) è una delle società finite nel mirino dell'inchiesta, insieme alla Osiride Solar, dal momento che i soci e i legali rappresentanti avrebbero falsamente attestato che gli impianti sarebbero stati completati entro la fine di dicembre. La dichiarazione era stata inoltrata al Gestore unico per i servizi elettrici, al fine di conseguire quella che il gip definisce "l'indebita percezione di erogazioni quantificabili in circa 10 milioni di euro" per Italgest, un milione di euro per Osiride. Rispetto a tale ipotesi di reato emerge la paradossale situazione di Gsf, che da un lato tenta di appianare la vertenza lavorativa, al fine di scongiurare il blocco dei cantieri, e dall'altro si trova sfiorato dall'inchiesta a causa della Italgest. Non a caso il Global solar fund prende le distanze dai tre indagati (Romero, Saija e Puliafico), mettendosi a disposizione della magistratura per i necessari chiarimenti e ipotizzando di costituirsi parte civile nell'eventuale procedimento.

Rispetto alla "estraneità" comunicata dal Fondo sarà interessante capire cosa diranno i tre indagati che oggi saranno interrogati dal gip distrettuale Maurizio Saso. Al suo cospetto ieri sono comparse le due segretarie brindisine di Tecnova arre-

state per aver fatto parte dell'associazione a delinquere capeggiata dagli spagnoli. "Eravamo schiave anche noi", hanno detto, specificando di aver lavorato per dodici ore al giorno, festivi compresi, per non più di 950 euro al mese e di non avere ancora percepito una mensilità di stipendio.

Dopo lo scandalo Tecnova, intanto, la Regione tramite l'assessore Elena Gentile ha reso noto di avere effettuato una serie di verifiche insieme alla guardia di finanza su un campione di 1241 progetti beneficiari di finanziamenti pubblici, rilevando numerose violazioni e de-

**E sulle rinnovabili
la Regione ha
definito i correttivi
da presentare al
governo nazionale**

nunciandole agli organi competenti. Inoltre la vicepresidente Loredana Capone, insieme alle associazioni di settore, ha definito i temi degli emendamenti che la Puglia porterà al Governo per correggere lo schema di decreto sulle rinnovabili. In particolare si punta su: "Nessun limite di potenza per il solare sui tetti, salvaguardia degli investimenti avviati, adozione del modello tedesco già dal 2012".

© RIPRODUZIONE RISERVATA